

Caso «Fantastico»: il direttore generale della Rai difende i dirigenti dc

Agnes: «Piuttosto mi dimetto...»

Circolano indiscrezioni su un battibecco con il presidente Manca. Ancora polemiche sul tema degli sponsor

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Caro Biagio, qui un colpo c'è e la sua testa deve cadere. Non sarà Carlo Livi?». «Questo mai, Enrico; se le cose stanno così sono io che metto a disposizione il mio incarico di direttore generale!». «Eh no, Biagio, la devi smettere di fare sempre da scudo, di bloccare tutto offrendo le tue dimissioni ogni qualvolta un dirigente dc di

questa azienda fa una fesseria...». C'è stato o no questo scambio di battute tra Manca e Agnes? Da viale Mazzini molte indiscrezioni dicono che, dietro le quinte del consiglio di amministrazione, sia andata più o meno così. Il Psi tiene sotto tiro Agnes (e un po' anche Manca) e la Dc fa quadrato. Che sia alle viste un ribaltone di tutto il vertice

Rai? La clamorosa svolta dell'altro ieri - Manca che ammette l'esistenza del terzo contratto Celentano-sponsor, smentendo le precedenti affermazioni rese in commissione di vigilanza; che riversa le responsabilità della primitiva, non vera informazione sulla «competente direzione aziendale» - non resta, dunque, senza conseguenze. Ma chi è Carlo Livi e che cosa può accadere se la sua testa non sarà servita sul classico piatto? Carlo Livi - area dc - è uno dei dirigenti «storici» di viale Mazzini. Attualmente è vicedirettore generale ai supporti; in particolare è colui che cura, ad esempio, le delicate partite delle sponsorizzazioni; le trattative con gli editori per i tetti pubblicitari della Rai; i rapporti con la Sacis, che - non si sa perché - a un certo punto ha

messolo lo zampino nelle sponsorizzazioni; con la direzione generale della Sipra, la consociata Rai per la pubblicità, chiamata in causa anche perché avrebbe rifiutato - ma la circostanza è stata smentita - una proposta di sponsorizzazione per Fantastico più remunerativa di quella della Procter. Ma se la sua testa non cade, perché Agnes non può e non vuole? L'ipotesi subordinata è che gli venga tolta la responsabilità dei contratti di sponsorizzazione. Nel momento stesso in cui questa possibilità prende corpo, la questione sembra diventare oggetto di competizione tra Dc e Psi. È «l'antàra» anche questa? Può darsi. Tuttavia, in viale Mazzini le voci corrono e dicono: la partita delle sponsorizzazioni (delicata per tanti

aspetti, fatta di miliardi e non di noccioline) potrebbe essere tolta alla struttura di Livi e trasferita, metilano, alla competenza della Direzione commerciale (direttore Sergio Bruno); altri evocano addirittura la vicedirezione generale per i nuovi servizi, retta da Massimo Fichera. In questo clima, con lo squadrone dei dirigenti dc in ebollizione, il consiglio d'amministrazione ha ascoltato ieri mattina le moglie relazioni di Manca e Agnes. Ha ammonito il consigliere Pci, Bernardi: «State attenti a non sottovalutare il fatto senza precedenti di un presidente e un direttore convocati dalla commissione (la stessa che decide sulle entrate pubblicitarie della Rai) per due volte sulla medesima questione e della quale si dà una versione che poi si deve clamorosamente smentire».

Sulle sponsorizzazioni il consiglio deve ottenere informazioni chiare e persuasive, in mancanza delle quali sarà arduo licenziare il bilancio dell'azienda...». Sulla vicenda ha preso posizione anche il segretario generale aggiunto della Filis-Cgil, Cardulli: «Il caso Celentano, è la punta di un iceberg... ci sono responsabilità da accertare, mentre la Rai ha l'obbligo di riprendere pieno possesso di ogni cosa che produce e manda in onda». Ieri si è parlato anche dei nuovi notiziari regionali che partiranno a gennaio: un tg alle 14, su RaiTre; un gr, alle 7,20 del mattino, che l'azienda vuole collocare sul Gr2. L'assemblea di redazione del Gr1 ha rivendicato, invece, per sé questo nuovo notiziario.

Informazione
Convegno
Pci
a Milano

MILANO. L'on. Oscar Mammì, Silvio Berlusconi, Leo Birzoli, Andrea Borri, Mauro Bubbico, Carlo Caracciolo, Giorgio Fattori, Ugo Intini, Felice Lioy, Enrico Manca, Paolo Pillitteri, Stefano Rinaldo e Giuseppe Santaniello, sono alcuni dei nomi dei partecipanti al convegno su «Le regole del villaggio». Informazione: una legge per l'autonomia e la trasparenza organizzata dal Pci, inizia oggi a Milano al Circolo della stampa. Il convegno sarà aperto da una relazione di Walter Veltroni e dalle comunicazioni dell'on. Franco Bassanini sulla legislazione antitrust e del professor Enzo Roppo sulla ipotesi di una Alta autorità per il sistema delle comunicazioni. I lavori saranno conclusi da Alfredo Reichlin.



A Palermo l'ultimo addio a Colajanni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Sotto una pioggia incalzante, in un primo pomeriggio appena rischiarato da qualche raggio di sole, comunisti e capi partigiani, lavoratori e ampie delegazioni di popolo giunte da ogni angolo della Sicilia, hanno salutato, per l'ultima volta, Pompeo Colajanni. La delegazione del Pci, guidata da Achille Occhetto, era composta da Emanuele Macaluso e Paolo Butalini. Numerosi gli esponenti degli altri partiti. Presente, con un suo gonfalone, il Comune di Chieri, del quale Pompeo Colajanni era diventato sindaco onorario. Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, ricorda il capo partigiano.

«L'uomo d'onore combattente per la libertà e la democrazia, che a quegli impegni ideali assunsi nel momento in cui l'Italia si batteva contro il fascismo e il nazismo, rimase fedele sino all'ultimo giorno della sua vita». L'autentico interprete dello spirito unitario della Resistenza fondò la quarta brigata Cuneo, assunse il comando delle formazioni «Garibaldi», «Matteotti», «Giustizia e libertà» e «Autonomia», prima di liberare Torino, trascinando i partigiani con la sua esuberanza, il suo entusiasmo, alla vittoria finale. Fu nella Resistenza - ha proseguito Boldrini - «simbolo dell'unità nazionale che si esprimeva attraverso la partecipazione di migliaia di siciliani e meridionali a quella guerra di liberazione».

Ma da dove veniva Pompeo, dove che si era fatto la casa il «dirigente politico, l'organizzatore di massa capace di scegliere o di decidere», si è chiesto Macaluso? «Conobbi Colajanni - ha ricordato l'esponente comunista - quando ero ragazzino e mio padre, a Caltanissetta, spesso mi portava all'osteria o all'opera dei pupi. Immacabilmente, per strada, incontravamo Pom-

peo che parlava animatamente e gesticolava... Una volta chiesi a mio padre chi fosse. Mi rispose: un grande avvocato, un signore che sta con chi lavora ed è amico di noi ferrovieri». Ed è proprio con un nucleo di ferrovieri che lui, appartenente ad una famiglia intellettuale e progressista, ha modo di conoscere e stimare, che aderirà al Partito comunista.

Colajanni, ha proseguito Macaluso, il «giovane avvocato, l'oratore brillante, il lettore di libri proibiti, colto e instancabile conservatore, frequentava la migliore cultura del tempo». Non è un caso che a lui, a Pompeo, abbiano guardato, all'inizio della guerra, tutti i giovani che si stavano schierando contro il fascismo. Da Leonardo Sciascia a Gino Cortese e Gaetano Costa, il procuratore di Palermo che poi sarebbe stato assassinato dalla mafia.

Ma anche negli anni successivi «fino a quando ha potuto stare in piedi, chiunque muoveva una battaglia di pace e di democrazia, lo trovava sempre pronto a dare tutto, a fare tutto. Fu veramente il Garibaldi della Sicilia, e fu il Garibaldi della Sicilia in Piemonte, e in questa nostra terra, quando incontrava i rappresentanti dei popoli in altri paesi, in altri continenti». Michele Figurelli, segretario dei comunisti palermitani ha quindi ricordato l'ultimo periodo, i festeggiamenti per il suo 80° compleanno, l'anno scorso, mentre il sindaco di Palermo, il dc Orlando, ha sottolineato la «sua volontà di percepire come nazionali anche i nostri problemi, quelli del Mezzogiorno, dello sviluppo e della lotta contro la mafia». Infine, l'ultimo viaggio ad Enna, per la sepoltura, accompagnato dalla moglie Lina, dai figli Luigi, segretario del Pci siciliano, Emilia, Sandro, Giorgio ed Enrico, da un gruppo di dirigenti comunisti. □ S.L.

Scossa del 4° grado della scala Mercalli

ROMA. Una scossa sismica del quarto-quinto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri sera alle 22,48 dalle stazioni di rilevamento dell'Istituto nazionale di geofisica.

L'epicentro è stato localizzato nella zona dell'Aquilano in un'area compresa tra i paesi di Marruci, Arischia e Pizzoli.

Il ministero della Protezione civile ha immediatamente mobilitato le locali stazioni del carabinieri, ma ai militi dell'arma non erano pervenute richieste d'aiuto.

Dai primi accertamenti, infatti, pare che nessun danno alle abitazioni sia stato denunciato alle autorità civili; né vi sono state segnalazioni di feriti.

NEL PCI Iniziative per il tesseramento

Oggi, A. Bassolino, Bergamo; G. Berlinguer, Roma (Sez. Ostia); G. Cervetti, Pavia; C. Petruccioli, Livorno; A. Minucci, Pisa e Pontedera; G. Pellicani, Ancona; A. Reichlin, Milano; G. Tedesco, Firenze; L. Turco, Bologna; N. Cenetti, Bologna; E. Ferraris, Roma (Sez. Monteverde); G. Labate, Milano; L. Libertini, Messina; D. Novelli, Biella; C. Salvi, Perugia; M. Stefanini, Benevento; W. Veltroni, Milano. Prima commissione. Oggi alle ore 9,30 è convocata la Prima commissione affari internazionali del Cc. Relatore il compagno Giorgio Napolitano. Federazione estera. Le Federazioni del Pci all'estero (Germania federale, Svizzera, Belgio e Lussemburgo) si sono riunite ieri, insieme al gruppo comunista del Parlamento europeo e alla sezione emigrante, per discutere gli obiettivi programmatici per l'emigrazione in vista delle elezioni europee del giugno 1988. Sono intervenuti l'onorevole Francesco Mainaro, Gianni Giardusco e il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo Gianni Cervetti.



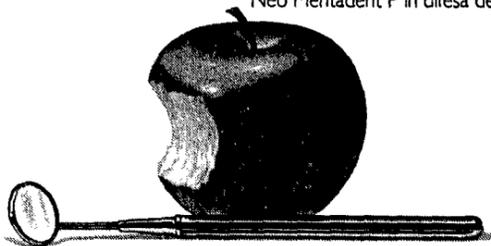
Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto.

Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione anti-

batterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana

